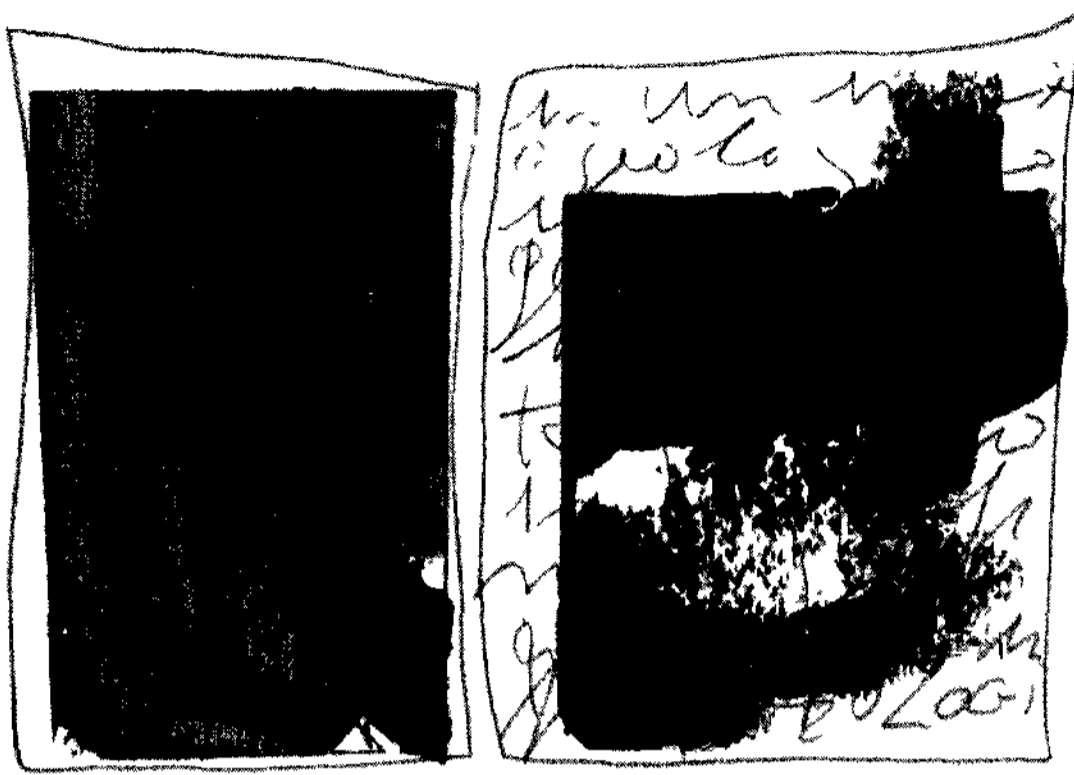


NARRATIVA. Titoli e autori, esordienti e collaudati, su cui lavorano le Case editrici per il 1996

MILANO OUTSIDER Possiamo farlo così? È il vescovo di Milano Carlo Maria Martini che scriverà a primavera inoltrata un libro per Einaudi...
COMMEMORAZIONI CLASSICI I NOBEL Nell'anno del centenario Montale Mondadori pubblica due Meridiani (il secondo di saggi e interventi dopo l'estate) e il diario postumo contenente 66 poesie inedite. Continuano intanto le uscite dei Nobel più recenti Seamus Heaney da Marcos y Marcos (Le poesie 1965-1991) a cura di Roberto Sanesi e da Faiz (le prose) Kenzaburo Oe da Garzanti a fine febbraio (Un'esperienza personale) e ancora 40 anni dopo il si- quito delle mosche il romanzo postumo di William Golding dal titolo La doppia voce (Il Corbaccio). Sempre Garzanti pubblicherà poi due raccolte di saggi di Giovanni Giudici (Per forza e per amore) e l'inc. anno di Giorgio Caproni (L'acatalogare tra classici poeti nazionali).

NARRATIVA ITALIANA Vi ha visto i nuovi libri di Del Giudice, Blamonti, Vassalli, Lodoli? È questo solo per restare nella preta- scuderia Einaudi che pubblica ad aprile anche un libro di racconti di Giulio Mozzi. La felicità è una (Mozzi) è uno degli autori arrivati allo Struzzo attraverso l'ex librona Paolo Repetti. In uscita di Rizzoli a primavera anche il nuovo romanzo di Alessandro Baricco. Seta, storia di un com- merciante francese che parte alla volta del Giappone alla ricerca di bacchi da seta dopo che una terribile epidemia ha sterminato i bacchi europei. Nella terra di madama Butterfly vivrà un'inevitabile storia d'amore con una donna misteriosa. Ancora Rizzoli pubblica di Gino Lagorio Il bastardo ovvero gli amori i travagli e le lacrime di don Emanuele di Savoia. Da Mondadori escono invece il romanzo postumo di Sergio Atzeni Passavamo sulla terra leggeri (fine marzo) e l'isola volante saggio a fondo nar- rativo di Giuseppe Pontiggia. Il nuovo libro di Lidia Ravera Nessuno al suo posto (tema: una madre quarantenne innamorata del figlio di diciotto). L'avvenimento di gen- tino si annuncia comunque Elion (F. Itinelli) romanzo dove Stefano Bonni racconta le avventure e le fantasie di ragazzi inque- ti contro un sistema corrotto.

VIP RITORNO Il libro della Pa- rietti L'umano Marcello D'Orta narratore in prima persona della sua esperienza di maestro Ambro- gio Fogar che ha scritto Solo as- sieme alla giornalista Stella Pende- lico alchimista Stelli targati Mondadori.
L'UOVANI Sarà l'anno di Nicolò Ammanniti promosso da Ediesse i Mondadori che lo lancia come il far tutto della nostra giovane nar- rativa nella collana Voltagapagna? (che ha i racconti di Fango con- stituiti dove il trentenne scrittore romano ci regala un sano splatter di pulp fiction e di fantascienza) due ex- celsi di prodige di TransEuropa passati in un bagaglio di Baldini- cisti. Il primo Enrico Brizzi è il testo alla prova del secondo ro- manzo in uscita nella seconda parte dell'anno Silvia Ballestra invece schiva l'ostacolo con una biografia su Joyce Lussu. Due in- teressanti esordi arrivano poi da Einaudi. Occhi sulla gratola di Tiziano Scarpa critico letterario su- stanzia che ha scritto una storia d'amore grottesco-trash tra un ragazzo e una ragazza disognatrica e di fumetti manga e il lungo rac- conto di Francesca Mazzuca.
Hailin Storia di un osses- sato. Maurizio punta invece su



Enrico Gallian, «In un infinito strazio geologico». Acrilico e grafite

Romanzo per romanzo l'anno che verrà

Fondena Italghisa di Giuseppe Caliceti 32 anni insegnante ele- mentare che ha raccontato la sto- ria di un gruppo di ragazzi che vor- rebbero trasformare in discoteca una ex fondena.

NARRATIVA STRANIERA ALLI Di Sono stati i due casti letterari che hanno fatto rinascere l'inter- esse per la narrativa nordica. Trattasi di Peter Hoeg l'australiano da- nese autore de Il senso di Snilla per la neve e di Jostein Gaarder il professore di filosofia norvegese che ha sbancato l'Europa con Il mondo di Sofia. Il nuovo romanzo di Hoeg Borderline titolo italiano provvisorio quasi adatti uscirà in primavera da Mondadori e narra la vicenda degli adolescenti di una scuola a cui un trauma infantile impedisce di avere stabili relazioni affettive. Ne L'engima del solitario invece Jostein Gaarder racconta di un ragazzino dodicenne in viaggio col papà dalla Norvegia ad Atene.

AMERICANI Il nuovo thriller di Thomas Harris, autore de Il silen- zio degli innocenti uscirà a marzo da Mondadori. Il titolo Engima al- lude all'enigma che dovrà scioglie- re un giovane e brillante matema- tico che nel 1943 viene incaricato di decifrare il codice impiegato dagli Uboat nazisti. Baldini&Castoli continua invece la pubblicazione dei romanzi e racconti dello scri- tore e sceneggiatore Jim Harrison. Dopo Society tramonti e Venic di

passione è la volta di Lupo «road movie» tra Boston e i boschi del Michigan dove il protagonista è un al- tre ego dell'autore. Sempre tra gli americani Feltrinelli pubblica Rick Riordan di Douglas Coupland che continua nel racconto dei tur- bamenti della Generazione X. Americanissimo è anche Donald E. Westlake di cui conosciamo la saga dell'investigatore Porter. Con lui autore della commedia noir Tuo much esordisce a gennaio Marco Tropea editore merito del film galeotto dove è succitato la more tra Bandiera e la Griffith. Il tu- to è già nel mito Alla fine però tra gli autori made in Usa l'attesa più grande è per Michael Crichton che da anni non ne sbaglia una il suo Jurassic Park 2 che in realtà si intitolerà Un mondo per- duto dovrebbe uscire da Garzanti in aprile. Post scriptum tra le sor- prese possibili ci sentiamo di spezz- zare una lancia per le prose poeti- che di Patti Smith indimenticabi- le strega del rock americano anni Settanta. Le pubblica Einaudi in tempo. In tempo per il Salone del li- bro di Torino dedicato alle donne.

SUDAMERICA FRANCIA E AL- TRO Tra i primi autori della Marco Tropea editore lo scrittore messic- ano Pace Ignacio Taibo II con i romanzi Sebastian San Vicente e Ri- voluzionario di passaggio. Subito dopo Ernesto Che Guevara e Raul Castro. La conquista della

speranza raccoglie i diari ancora inediti della guerriglia cubana nei due mesi decisivi tra il dicembre '56 e il febbraio '57. Innovazioni nella narrativa straniera per Einaudi oltre al nuovo romanzo di Alva- ro Mutis Abdul Vashur. Segnatura di nau di Ben Jelloun. La sofferen- za umana e Peter Schneider l'au- straco de Le voci del mondo di cui lo Struzzo pubblicherà La sognat- ce a maggio uscirà il giallo psicolo- gico di Emanuele Carrère. La set- timana bianca. Sempre un france- se non troppo famoso in patria sconosciuto da noi Marcel Jouhandeau è il nuovo autore tra gli anni '30 e '40 su cui punta Adel- phi che inizia la pubblicazione della sua opera con Tre delitti ritua- li in libreria da fine marzo. Grande ritorno alla narrativa invece per Christa Wolf con Medea (in uscita in primavera da e/o) ideale segui- to di Cassandra. L'esplorazione di e o continua anche sul versante della narrativa mediorientale. Ti ho amato per la tua voce del libanese Collin Nassib è la storia d'amore infelice tra la più importante can- tante egiziana Oum Kalsum con il suo paroliere e amante Mondadori pubblica invece il nuovo libro dell'israeliano David Grossmann. Ci sono bambini a zig-zag mentre da Adelphi esce a fine febbraio La pazzia di re Giorgio di Alan Ben- nett, apologeto sul delirio non solo dei potenti ma di coloro che gli vi- vono accanto. Per chi ha visto e non ha visto il film E per finire do

po Roddy Doyle e William Trevor è ancora una volta britannico il nuo- vo autore su cui scommette Guan- da. Si chiama Nick Hornby è un quarantenne amato da Roddy Doyle e arrivato tra i primi dieci in Gran Bretagna il suo Alta fedeltà (lo sfondo è la Londra dei pub e della nuova musica pop) uscirà a fine gennaio.
GIORNALISTI I nuovi libri di Bocca Pansa e Biagi sono al so- lito cose d'autunno. Nella prima parte dell'anno esce invece di Ri- cardo Franco Levi Il professore biografia di Romano Prodi dall'In al Ulivo al suo nuovo progetto per l'Italia (Mondadori). Su i giornalisti scrittori punta anche Baldini&Castoli con Claudio Fava, figlio del giornalista ucciso dalla mafia con un libro che uscirà a marzo men- tre Gianfranco Piazzesi ha scritto La caverna dei 7 ladri sulla vicenda dell'oro della Jugoslavia. Sempre Baldini pubblicherà il libro di Paolo Guzzanti Lettere a una figlia Feltrinelli invece manda in libreria Gherardo Colombo Il uzzo della memoria e il nuovo dizionario an- nuale di Enrico Deaglio. Non preoccuparsi non è niente. E se Marco Tro- pea tenta la via del giornalismo in- chiesta con La regia occulta. Da En- rico Matter a Piazza Fontana di Giorgio Galli Einaudi punta su Nando dalla Chiesa. Dopo la pa- rentesi sui Gli Meroni. L'ex leader della Rete torna alla sua più antica passione. Il titolo è eloquentissimo La politica dell'ambiguità

FILOSOFIA. I «Colloqui» nella Bur

La geniale bile di Schopenhauer

SOBIO GIAMETTA
Se i Colloqui con Eckermann di Goethe sono il primo libro della letteratura tedesca come disse Nietzsche questi Colloqui di Schopenhauer ottimamente curati da Anacleto Verrecchia per la Rizzoli (già apparsi nel 1982 nella pre- stiosa collana del Ramo d'oro) ora felicemente ristampati nella BUR lire 14.000) non sono certo i lulti- mo. Perché vi si colgono spunti di dottrina e di umanità che fono- no importanti delucidazioni sul contesto storico sulle figure colla- terali e sullo sfondo della grande fi- losofia schopenhaueriana come pure sul carattere e le circostanze personali del suo autore.
Che cosa pensava per esempio Schopenhauer di Spinoza? Che il suo ottimismo fosse in parte dov- to alla sua serenità di ebreo per- che gli ebrei sono «nonostante tutto una nazione serena e gaia». Ma altrove dice «Gli ebrei! Male detti sono peggiori degli hegelia- ni» cioè di coloro che per lui era- no peggiori di ogni altra cosa. A un suo discepolo che una volta lo ac- comuna a Hegel perché entrambi erano panteisti risponde «Io non sono panteista sono buddhista» e aggiunge «Hegel non è che il pan- teista dell'intelligenza cioè del vuoto mentre io sono il panteista del cuore cioè il filosofo dell'es- sere vero pieno e integrale».
Che cosa pensava invece di Fi- chie? Che era più un uomo d'azio- ne che un filosofo come Leibniz che andava troppo in giro ed era in troppe faccende affaccendato. Ma riconosceva che la filosofia della forza di Leibniz era l'antecedente della propria filosofia della volon- tà. Questa però egli l'aveva presa più direttamente da Schelling «il più dotato dei tres (idealists con Fichte e Hegel)». Era anche d'ac- cordo sull'armonia prestabilita sul piano fisico ma sul piano soggettivo e morale la sua conclusione era opposta: il migliore dei mondi pos- sibili di Leibniz diventava per lui il peggiore dei mondi possibili nel senso che se fosse stato solo un po' peggiore non sarebbe più pos- tuto sussistere. Molti sono in que- sti Colloqui i detti significativi. Ne ci- tiamo alcuni.
I primi uomini erano neri e vege- tariani come le scimmie poi spo- statasi a nord divennero carnivori e acquistarono «una natura immo- da e schifosa». L'essere della ma- terna consiste solo nell'effetto» cioè nell'azione. Ecco stabilita qualche secolo prima di Einstein l'equazio- ne materia = energia. Amava i ca- ni più degli uomini. Al suo barbon- cino Alma («Anima del mon- do») dedicò una poesia. Disse «se non ci fossero i cani io non vorrei vivere». Su Copernico «Nessuno ha arrecato tanto danno al teismo» perché i teologi non hanno più un «cielo» in cui piazzare il loro Dio. Secondo lui «il teismo è inculturato non innato e prodotto non dalla perfezione ma dal male del mon- do. Poi «teologia e filosofia sono come due piatti di una bilancia» quanto più si abbassa l'uno tanto più si alza l'altro». Quanto a filoso- fia e nazionalismo «che c'entra la filosofia con la nazionalità? Che la venga scoperta in questo o quel punto della Terra non fa alcu- na differenza». Sulla storia «il con- tenuto della storia sono le risse eu- ropee». Sulla conversione causata dal dolore «Raimondo Lullo si era innamorato di una bellezza e le era corso dietro. Lei lo respinse a lungo ma alla fine lo fece venire dinanzi a sé e gli mostrò il suo seno divorato dal cancro». Su i genti «Non certo per sé ma per l'umani- tà vengono al mondo per liberarla dalla rozzezza e dalla barbarie». Sono i «cruentieri dell'umanità». Lo spirito «non è che una qualità infe- nore dell'anima la bolla di sapone che si stacca dalle nostre sensazio- ni sale nell'aria e poi scoppia». La ragione «è una cambiale spiccata sulle umili percezioni dei sensi». La natura «non è divina ma demonia- ca».
Sul pessimismo di Schopen- hauer Nietzsche figlio traditore e rinnegato secondo Verrecchia fa dell'ironia «aveva bisogno di nem- ci per conservare il buonumore amava le parole rabbiose biliose neroverdastre andava in collera per andare in collera per passio- ne». L'eroe che Schopenhauer ave- va un lato bonvivante che a diffe- renza di Nietzsche godeva della more della buona tavola degli agi consentiti dalla rendita lasciata gli dal padre e alla fine anche della gloria. Ma della sua serenità fonda- mentale e del suo pessimismo non si può dubitare. Neanche dei buo- ni motivi che aveva per incollerirsi specie contro gli accademici che lo ignoravano. Dice «Come un leone dopo che è stato per un pezzo conato nella gabbia balza su e comincia a scuotere le sbarre di ferro» così sto io qui nella mia rabbia». E aggiunge «qui non habet indignationem nisi habet inani- mum» (chi non ha sdegno non ha ingegno). E sul pessimismo «Il gene- rere umano è destinato dalla natu- ra alla miseria e al fallimento poi che quando anche l'ingiustizia e il bisogno fossero rimossi dallo Stato e dalla storia fino a far subentrare una vita di cuccagna gli uomini si accapiglierebbero e si aggredireb- bero l'un l'altro per la noia oppure il sovrappopolamento provocherebbe la carestia e questa li stermi- nerebbe». «L'esistenza dell'animale è tutta quanta in queste quattro cose: uccidere mangiare digerire dormire. Dormire cioè nasquere le forze della vigilia per uccidere il giorno appresso».
Ma un atteggiamento pessimisti- co non era un atteggiamento «fati- le» distaccato? «Ho giurato tutto il mio odio all'ottimismo perché di sonora e snervata l'uomo face indogli credere che non vi sia alcun male da combattere che tutto sia giusti- ficabile legittimo tutto tranne lo sforzo che è l'inizio della virtù e il sacrificio che ne è la consacrazio- ne». Ottima massima ma allora an- to necessaria in campo sociale.

CLASSIFICHE

Sotto l'albero Pennac

ROMA Sotto il libro poca nar- rativa di un'anche più che sono stati per i titoli di rilievo proposti molti saggi soprattutto per la firmata da celebri spenne- diciatori del mondo italiano. Sono state senza dubbio le vicende di «Mon- sicut Milausse» il divertente pro- posito saggio inventato da Daniel Pennac e degli abitanti del qua- rto parigino di Belleville ad alura- re in queste feste la voglia di leg- gere degli italiani. Secondo i dati con cui si è venduti gli scrittori hanno dunque regalato ben poco per questo Natale '95. Battuta ecce- zionale per il mitabile Susanna Ta- mario con L'uso d'ava dove si porta il cuore e Antonio Tabucchi con «Sistema Pirella» l'ironia invece la suggestiva «nostalgia» a testimo- nio forse il desiderio di un mig- gliore approfondimento si fatti e risultati di questa politica. A ri- scattare un buon successo sono stati infatti i figli autori da Biagi e Montanelli da Vespa a Mosca a Bocca e Zanolli.

Tanti auguri per un anno migliore

a giornali e giornalisti che stan- no conoscendo una crisi mai vis- suta prima. È in costante e preoc- cupante crescita il numero dei giornalisti disoccupati (500 su diecimila). Solo a Roma disoccu- pati su 3.784 professionisti sono passati dai 212 del '93 a 425 del '94. E il bilancio dell'anno che sta finendo sarà ancora più preoccupante. Segno meno anche per quanto riguarda la diffusione dei quotidiani. 5 milioni 705mila copie vendute nel 1994 contro i 5 mi- lioni 745mila dell'anno precedente. Di conseguenza anche ricavi e investimenti pubblicitari non sono tali da far ben sperare per il futuro.
Tanti auguri allora alle Unità testate in crisi. A chi ha risolto il- meno in parte (e provvisoriamente) i problemi com'è accaduto solo pochi giorni fa per il gruppo Rizzoli Corriere della Sera e a quelle per cui il futuro resta incer- to. Willy Moko il direttore di L'Espresso che non ha dovuto far mar- zare l'ultimo editoriale insiste nel ribadire che la sospensione delle pubblicazioni è solo temporanea «questo è un contratto non un addio. Un urquo o da condividere in pieno anche e 22 redattori del settimanale hanno appuntamento con l'Unità o di direzione del personale per cono-

media di CIANNELLI & GARAMBOIS

scere quale sarà la loro destina- zione. In Rai F. comunque alcuni posti di lavoro sono sicuramente a rischio visto che a cinque grafici e a due fotografi che avevano da molti anni un rapporto di collabo- razione a tempo pieno con il setti- minale non è stata avanzata alcu- na proposta. D'altra parte se il Ra- dioavvisatore dovesse diventare dav- vero un business organico non si sa- rebbe se bimestrale o trimestrale, ad uso e consumo dei dipendenti di viale Mazzini per farlo basterebbe non più di quattro o cin- que giornalisti.
Tanti auguri tanto per restar- re in Rai ai lavoratori a tempo deter- minato che prestano la loro opera in azienda. Sono circa 1.600 e con l'anno nuovo vorrebbero avere la situazione certa che aspettano di tempo. Ma anche i giornalisti della Quotidiano Associati che hanno solo la certezza che il 31 di- cembre scadranno i contratti con i giornali e quindi viene a cessare le ragioni d'essere dell'agenzia. Loro non si danno per vinti. E do- po un incontro alla Federazione della Stampa con i comitati di re-



zione dei tre giornali (Il Mattino, La Sicilia e La Gazzetta del Mezzogiorno) e di oltre quindici (anni) agenzie formiche servizi hanno dato in mandato all'avvocato per gli giornalisti della Quotidiano Associati vengano assorbiti nel- le strutture editoriali dei quotidiani di cui sono da considerarsi parte integrante. E in bocca al lupo a tutti i redattori di TuttoSport che da oggi cambiano proprietà. Partono da una diffusione di circa centomila copie al giorno per andare lontan- to. L'anno che verrà è di diripar- le di buon auspicio per i giornali sportivi. Come accade in tutti quelli par anche nel 1996 e previ- sto un grande avvenimento Tutto- sport potrebbe decollare sotto l'el-

letto Olimpici.
Tanti auguri a tutti quei quoti- diani che cominceranno l'anno con nuove iniziative editoriali nel tentativo di segnare un'inversione di tendenza. È al lavoro La Stampa che si avvia a lanciare Specchio curato da Paolo Pietroni. Gran fer- vore all'apertura di redazioni locali in Veneto e Firenze e a Napoli si appressa a trasformare DonnaOg- gin un supplemento di stampo so- cialista al pubblico femminile che attira anche il Messaggero do- ve si sta lavorando ad Alice una guida all'acquisto intelligente in edicola da metà gennaio. A proposito di nomi di persona applica- ti all'editoria ben venuto a Gu- seppi binestrini che di frontiera che si occupa di architettura. L'unità di via nasce dall'alleanza dell'associa- zione Zanussi che intende portare il dibattito architettonico fuori dal labirinto dell'accademia. Stam- pato in bianco e nero con forma- to a 3 colonne che non gode di finanziamenti pubblici propone accanto agli articoli e alle rubriche di informazione su mostre,

borse di studio e concorsi un am- pio spazio dedicato alla presenta- zione di progetti di giovani.
Tanti auguri a Epoca che tor- nate il prossimo anno in edicola tra- sformato in magazine per tutti quei quotidiani che non hanno la possibilità di confezionarsene uno in proprio ma che in qualche mo- do devono darsi da fare per argi- narne il dilagare. Ed anche a Gu- liano Ferrara maxi direttore di un mini quotidiano Il foglio quattro pagine non per dare dare notizi- ma per commentarle dovrebbe essere in edicola dal 23 gennaio. Nel caso di impedimenti tecnici dell'ultimo ora l'esordio è previsto per il 30 dello stesso mese. È già ri- tornato Popolus il giornale di tu- tu lit) per bambini che ogni saba- to accompagna il quotidiano cattolico Attempo. Otto pagine di proposte suggerimenti inviti a co- noscere meglio le abitudini di un anno di animali per cercare di viver meglio tutti insieme.
Tanti auguri per chiudere dai giornali specializzati in previsioni e chi in questo mese hanno ven- duto Asta e Sino in testa centi- naria di migliaia di copie. Il deside- rio di sapere come sarà il 1996 e che che anche più scelti hanno investito qualche migliaia di lire per avere qualche speranza in un

ARTE

All'asta Tiepolo e Algardi

NEW YORK Opere del Tiepolo e del Domenichino di Algardi e del Beccafumi e di un mucchio di grande talento del '500 veneto saranno offerte all'asta di New York da Christie's dal 5 al 12 gen- naio. Appartenevano a John Pope- Hennessy uno dei maggiori stu- diosi del movimento direttore di musei famosi dal British di Londra al Metropolitan di New York, Oxford e Cambridge. John Hennessy si era nascosto a New York nel 1976 dopo aver trascorso molti an- ni della sua vita a Firenze. Con lui servava le opere che ora saranno vendute all'asta dai disegni del Tiepolo del Domenichino di Do- menico Beccafumi ai dipinti di Fel- lippo Lauri. Rutilio Munizi Per Francesco Mola e Muratiano Franceschini. Tra i busti uno del l'Algardi tra le opere non ancora attribuite ad un preciso autore. In- giuri un dipinto veneto del primo '500 che ricorda l'arte maturata di Giovanni Bellini.